

Massimo Della Valle riceve dal noto giornalista Tito Stagno, cronista del primo passo sulla Luna, una copia della targa dell'Apollo 11



INTERVISTA ALL'ASTRONOMO MASSIMO DELLA VALLE

L'astronomo bresciano Massimo Della Valle, che nel 2014 è stato nominato cavaliere dal Presidente della Repubblica, dirige a Napoli uno staff di 85 persone. “Ogni euro investito in ricerca – ci ricorda - ne vale 13 per le aziende”.

Lo dice anche il detto “stare con i piedi per terra”. Pare impossibile parlare di questioni economiche se la mente si allontana dal nostro pianeta, eppure anche le stelle possono muovere parecchi quattrini. Non stiamo parlando di chi si affida alle previsioni astrologiche per investire i propri denari, perché in quel caso non c'entra né l'economia né l'astronomia ma solo la superstizione. Bensì di progetti che hanno a che fare con il cielo stellato e nei quali sono state coinvolte aziende e professionisti bresciani. Pensiamo ad esempio alla recente commessa da 30 milioni che il gruppo Camozzi ha portato a termine realizzando per la National Science Foundation americana il possente basamento mobile da 160 tonnellate del telescopio Dkist, progettato per le alte quote dell'Osservatorio delle Hawaii. Oppure molti anni addietro al primo telescopio NTT (New Technology Telescope), realizzato nella sua parte meccanica proprio a Brescia dall'INNSE San Eustacchio, che inaugurava la nuova tecnologia ad “ottica attiva”. Si tratta di una serie di pistoncini che agiscono sulla parte posteriore dello specchio. In questo modo si correggono le deformazioni subite dalla superficie parabolica dello specchio medesimo per effetto della gravità terrestre, che agisce sullo specchio in modo diverso a seconda della sua posizione. Ma pensiamo anche al progetto di un parco astronomico, come quello firmato dall'ingegnere bresciano Eliseo Papa per la “Torre del Sole”, che nel 2008 è stato realizzato nella bergamasca a Brembate, sfruttando un'idea decisamente originale, sulla vecchia cisterna dell'acquedotto municipale.

Di questioni scientifiche, legate a problematiche di interesse economico, parliamo con il professor Massimo Della Valle, bresciano di origini e di studi, che dal 2010 dirige l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, che insieme ad altri 11 Osservatori e 5 istituti ex-CNR, fa parte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. L'Osservatorio Astronomico di Capodimonte è il più importante centro di ricerca astronomica del Sud d'Italia e uno dei maggiori del paese. Il ricercatore bresciano Della Valle, attraverso le esperienze degli ultimi anni, ha dovuto affrontare anche questioni attinenti agli aspetti gestionali e finanziari della ricerca scientifica. Lo abbiamo così intervistato prendendo lo spunto iniziale dalla sua nomina a Cavaliere dell'Ordine del Merito della Repubblica, per meriti scientifici, cerimonia officiata lo scorso 2 Giugno presso la prefettura di Napoli.

Come ha vissuto la cerimonia durante la quale ha ricevuto l'ambito riconoscimento?

La cerimonia è stata breve ed emozionante. Mi auguro che questo riconoscimento sia il sintomo di una crescente sensibilità delle istituzioni nei confronti di chi si dedica allo studio della scienza. Quindi spero che onoreficenze di questo tipo vengano assegnate in misura sempre maggiore a scienziati giovani, ma anche meno giovani, altrimenti io non l'avrei ricevuta....

Dopo anni dedicati esclusivamente alla ricerca astronomica, con l'autorizzazione a volare molto lontano tra gli spazi siderali, come si è sentito, diciamo con i "piedi per terra", nella gestione degli aspetti economici, organizzativi ed anche sindacali dell'Osservatorio partenopeo, visto che nella specola napoletana lavorano circa 40 scienziati e una trentina tra amministrativi e tecnici, oltre a una quindicina tra studenti e borsisti a diverso titolo?

Il rischio di farsi "sommeregere" dagli aspetti burocratici esiste. Cercare di districarsi tra moltitudini di norme, qualche volta anche contraddittorie, è una sensazione sgradevole che infonde "apprensione" in chi ha la responsabilità ultima delle decisioni. E comunque sottrae tempo allo studio e alla ricerca scientifica, cioè a cose molto più interessanti. Esiste un solo modo per venirne a capo: dedicarsi al proprio lavoro con dedizione, questa è la base di partenza, ma non basta. Bisogna avere la fortuna di "incappare" in bravi collaboratori. In qualche caso bisogna avere la capacità di riconoscere i ricercatori capaci e volenterosi, da quelli che lo sono meno. Se hai collaboratori con queste doti e non "yes men" si riesce ad assolvere in modo soddisfacente la parte "funzionale" del lavoro e nel contempo si continua a fare ricerca, condizione necessaria per rimanere buoni scienziati.

Il tema degli scarsi investimenti nella ricerca è una costante nelle scelte politiche italiane. La sua recente esperienza gestionale quali spunti le ha offerto per un ampliamento ed un miglior utilizzo dei fondi destinati alla scienza e per promuovere tra l'opinione pubblica l'interesse nei confronti della ricerca?

L'Osservatorio di Napoli ha l'onore e l'onere di mantenere grande interesse scientifico su tutte le linee di ricerca della moderna astrofisica. Da noi si studia l'evoluzione delle stelle, dalle fasi iniziali fino alla loro morte, attraverso le catastrofiche esplosioni di supernova. Poi abbiamo un gruppo di ricercatori che studia l'evoluzione delle galassie e la materia oscura, altri investigano il Sole e infine c'è una pattuglia di tecnologi che costruisce strumentazione scientifica che volerà sulle prossime missioni spaziali. In particolare l'unico strumento scientifico che nel 2016 atterrerà su Marte nell'ambito della missione EXO-MARS, una missione sponsorizzata dall'Agenzia Spaziale Europea, viene costruito, sotto la guida della dottoressa Francesca Esposito, nei laboratori di Capodimonte.

Un fiore all'occhiello per l'intera astronomia italiana. Da cultore della scienza del cielo questo impegno trasversale, che va dallo studio del Sistema Solare sino quello dell'Universo remoto, mi riempie di orgoglio, dall'altro, in un sistema a risorse limitate, obbliga a fare delle scelte e alla fine qualcuno viene ingiustamente penalizzato.

La scienza è ancora oggi penalizzata in un Paese a vocazione soprattutto umanistica?

Non amo parlare di differenze tra cultura scientifica e cultura umanistica, per me esiste una sola Cultura. Detto questo riconosco che alcune materie scientifiche risultano penalizzate rispetto ad altre discipline perchè risultano nell'immaginario collettivo più ostiche di quelle umanistiche. Tuttavia l'interesse nei confronti della ricerca è crescente e non potrebbe essere diversamente: come possiamo oggi ignorare la ricerca dalla quale deriva tutta la tecnologia che condiziona il nostro quotidiano? Oggi basta una tempesta solare particolarmente energetica per mandare in crisi alcuni dei nostri apparati dediti alle telecomunicazioni. Un secolo fa invece ci saremmo accorti di un'attività solare intensa ammirando lo spettacolo delle aurore boreali. Quello che ancora manca in ampie fasce dell'opinione pubblica non è quindi l'interesse verso la scienza, ma la consapevolezza che i soldi spesi in ricerca sono un investimento e non soldi dati a fondo perduto come crede o scrive qualcuno. E' stato calcolato che per ogni euro investito dalla comunità europea in ricerca il "pay off" è di circa 13 euro di valore aggiunto per le aziende. Non credo esista al mondo investimento più remunerativo. La cosa avvilente è che, apparentemente, questo fatto sembra sia stato ignorato anche dalle classi politiche che si sono avvicinate alla guida del Paese.

Concludiamo tornando all'incip iniziale. L'onorificenza concessa dal Presidente della Repubblica è un riconoscimento per i trentanni di carriera o ci sono altre ragioni?

Per quel poco che ho saputo, visto che i dettagli non vengono resi noti, direi la seconda. La segnalazione verso il Quirinale è partita nel 2012. In quell'anno si sono sommati due avvenimenti che per ragioni diverse mi hanno dato una relativa visibilità: l'organizzazione delle celebrazioni per il bicentenario della fondazione dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, avvenuta il 4 Novembre del 1812, a Napoli, per volere di Gioacchino Murat, e il conferimento, nel novembre 2011, a Saul Perlmutter, Brian Schmidt e Adam Riess del premio Nobel per la fisica. Mentre ero giovane post-doc in Cile e poi ricercatore a Padova sono stato, a partire dal 1990, uno dei primi collaboratori di Perlmutter. Successivamente ho lavorato anche con Schmidt e Riess. Quindi ho goduto in quei mesi di "luce riflessa"....

Una luce meritata, come un bagliore in una lunga carriera costellata dagli intensi lampi di novae e supernovae, gli oggetti celesti che hanno sempre accompagnato gli studi di Della Valle. Da direttore dell'Osservatorio di Capodimonte sono nate anche iniziative originali, certamente inedite nella carriera dell'astronomo bresciano, come le contaminazioni tra scienza e arte, in particolare con la musica, grazie alla collaborazione con l'associazione degli ex-allievi del Conservatorio San Pietro a Maiella e la RAI, o con la pittura, in collaborazione con l'artista austriaco Paul Renner, o addirittura con la musica rap. In questi sei lustri, sempre in viaggio da un continente all'altro, non è mai mancato il rapporto di Della Valle con la città natia. A riconferma del legame con Brescia l'astronomo ogni anno parla del suo lavoro di ricercatore agli studenti del Liceo scientifico Calini. E a conferma della sua concretezza nell'ultima occasione ha scelto il titolo "Terra!", dedicando la conferenza alla ricerca di nuovi mondi attraverso il viaggio iniziato cinque secoli fa.

Intervista a cura di Loris Ramponi